Anno VIII. TORINO, Lunedì 8 GIUGNO 1874 Num. 156.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca, non affar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . . » 30 — 15 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 48 — 24 — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 36 — 20 — 10 —
Germania e Austria . . . . . » 36 — 20 — 10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di Riga.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riserva di utilizzare.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un anno, sup. cent. 5. — Un anno, arretr. cent. 95.

TORINO, 8 GIUGNO 1874

La crisi e la Borsa.

La rendita italiana, che da qualche tempo s'andava rialzando notabilmente, intantochè si aprivano gli animi alle più liete speranze e si vedeva in quel fatto un indizio che noi potessimo quando che fosse tornare ad uno stato normale, la rendita dopo l'ultima sconfitta ministeriale ricadde alquanto e con essa gli altri effetti pubblici che sogliansi contrattare alla Borsa. Di che i sostenitori dell'amministrazione attuale trassero motivo di deplorare la condotta del Parlamento, il quale non secondò le proposte del sig. Minghetti e lui dissero autore della nuova lattara. È la solita argomentazione che in molti tiene luogo per tutte, *post hoc ergo propter hoc*.

Si potrebbe primieramente osservare che il rapido (benchè al postutto non molto considerabile) rinvilimento seguì un rialzo che non era stato meno rapido e non poteva pertanto credersi duraturo. Avremmo confidato maggiormente in un lento ma continuo miglioramento dei nostri fondi, non dovuto alla speculazione, a qualche fortuita combinazione, ma ad una fondata fiducia che gl'Italiani, lasciate finalmente le logomachie e le eterne quistioni di lana caprina, intendessero ad assestare daddovero i loro affari interni, cosa che al postutto esigerebbe soltanto un po' di buon volere. Ma per lo stesso motivo non crediamo si debbano trarre tanto sinistri pronostici da quelle fluttuazioni nei prezzi, nè ci maraviglieremmo punto se fra pochi giorni tornassero al punto a cui erano dieci giorni sono, punto a cui ci siamo già appressati.

Si disse che a Parigi la nostra rendita, che cominciava ad essere accolta con favore, retrocesse perchè non s'era vinta la nullità degli atti non registrati, la quale assicurava un copioso introito della tassa. Sarebbe invero strano che i Francesi, i quali non pensarono mai ad introdurre quella novità nella loro legislazione e si beccano da 400 milioni colla tassa di registro, se ne fossero tosto invaghiti e credessero avviato verso la rovina il nostro paese perchè non si appigliò ad un partito, che essi non reputano menomamente necessario.

Nè crediamo maggiormente che la risoluzione della Camera elettiva abbia prodotto quel ribasso, perchè esso si manifestò al primo annunzio, al domani fuvvi nuovo rialzo. Si comprende benissimo come la sosta nello scioglimento della questione delle ferrovie meridionali e romane, la nuova dilazione del pagamento degl'interessi delle obbligazioni le abbia fatte rinvilire, e questo rinvilimento siasi scorto altresì negli istituti che posseggono di quei titoli in buon dato. Ma quanto alla rendita vuolsi derivare altronde la causa per cui a pezza non aggiunge i prezzi della francese, della belgica, della inglese, delle nazioni insomma le quali hanno la ventura di essere savviamente governate.

Si sa che della rendita e generalmente di tutti gli effetti che sogliansi negoziare nelle borse di commercio, una parte, forse la minore, compare raramente sul mercato pubblico, è un oggetto d'impiego dei capitali che non s'investono nelle operazioni industriali e commerciali. Stainanzata grandemente la rendita pubblica, si impiegano volentieri in essa i risparmi e le cartelle sono allora ordinariamente nominative, perchè alletta la maggiore loro sicurezza, e la minore facilità di venderle non è un inconveniente per chi cerca in esse uno stabile impiego. Ma la più gran parte è un oggetto di speculazione pei detentori e questi nelle loro contrattazioni non indagano tanto il lontano avvenire, quanto le cause che influiscono momentaneamente sul valore. Acquisterebbero essi anco della rendita spagnuola se credessero poterla fra pochi giorni rivenderla con un beneficio di dieci centesimi.

Ora quelli che seguono con attenzione le fluttuazioni dei prezzi della rendita sogliono investigare anzi le cause momentanee per cui accadono le variazioni, come l'abbondanza del denaro sulla piazza, la concorrenza non altri titoli e simili, che non le cause perenni, costanti per cui la rendita di uno Stato ottiene maggiore o minore fiducia. Ma egli è precisamente queste che voglionsi ricercare da chi nei prezzi della rendita vuole trovare un indizio della stabilità di uno Stato.

Ora la causa non passeggera, ma costante per cui si mantiene alta la rendita di uno Stato altra non è che la fiducia cui ispira il debitore. Si vuole essere certo che il pagamento degl'interessi si farà regolarmente ed integralmente, e inoltre che il capitale medesimo non corra pericolo. E se questa fiducia non sarà piena, naturalmente si vorrà un compenso in un interesse più elevato, o in altre parole, per la stessa quantità di rendita si vorrà sborsare una somma minore. Regna la stessa legge pei debiti degli Stati, come per quelli dei privati, quanto minore è il credito onde godono questi, tanto maggiori sono i sacrificii cui debbono sobbarcarsi per ottener denaro.

È egli presumibile che i capitalisti inglesi e francesi, i quali possono farsi pagare a Londra e Parigi gl'interessi della rendita italiana, pagherebbero ad un prezzo molto più elevato la rendita dei loro Stati, se questa non offrisse maggior sicurezza che non l'italiana? No certamente, e se non vogliono la nostra che a 20 o 30 per cento meno della loro, la causa non altronde vuolsi ripetere che dalla minore fiducia che ispira il debitore, il quale in tempo di tranquillità e di pace si mostra impotente a tornare le finanze in istato normale. Non importa loro del resto menomamente che sia al potere il sig. Sella od il sig. Minghetti. Chiunque presenterà un bilancio in equilibrio avrà il vanto di porre in equilibrio altresì la rendita italiana colla francese o quella del Belgio.

Abbiamo detto che non farebbe d'uopo di uno sforzo sovrumano per conseguire quello scopo, che solo manca un forte volere. Infatti se la nazione è in continuo progresso, se il livello della ricchezza si va alzando, egualmente progredire dovrebbero le finanze, le quali si alimentano colle ricchezze dei singoli cittadini. Ora ciò non accade, od almeno non nella proporzione che si potrebbe sperare e ciò non ad altro devesi che ad un vizio intrinseco nell'amministrazione, ad una inescusabile improvvidenza. Così a che giova il maggior rendimento delle imposte indirette, dovuto allo svolgimento dell'industria, se quel beneficio è neutralizzato dall'incremento delle spese? Adoperando in tal guisa certo non arriveremo mai alla meta.

E che mirabilmente siasi accresciuta la produzione nazionale bastano a dimostrarlo le cifre del commercio di esportazione nell'ultimo decennio. Nel 1863 tale esportazione è rappresentata dalla cifra di 434 milioni e nel 1872 da quella di 1167. Egli è vero che nel predetto lasso di tempo accadde l'annessione della Venezia e della provincia romana, ma se per essa la popolazione crebbe di un decimo, la produzione rimase più di due volte e mezzo. E se nella proporzione medesima crebbe l'importazione di merci estere, innegabilmente si soddisfecero molti maggiori bisogni, si ha indizio di accresciuta agiatezza nazionale.

Roma — (Nostra corrispondenza).

5 *giugno* (sera).

Ho da buona fonte notizie precise circa le condizioni di salute del Papa. La febbre, che lo travaglia da oltre due settimane, non ebbe mai un carattere regolarmente periodico. Fu giudicata dapprincipio d'indole puramente reumatica, ma, dopo che se ne rinnovarono più volte i sintomi, senza che di indisposizione reumatica rimanesse verun vestigio, se ne attribuisce dai medici la causa a fatica ed a stanchezza accresciuta dalle vicende della stagione. Certo è che i famigliari del Vaticano cominciano davvero ad impensierirsi della cosa.

Intanto, però, si vorrebbe ad ogni patto che il concistoro indetto pel 9 di questo mese potesse aver luogo, e che così fossero conferiti i cappelli cardinalizi ai porporati di nuova nomina, tra i quali il povero Falconieri non potè giungere fino al dì solenne dell'*aperitio oris*. Stassera dovevo giungere monsignor Gulbert, venuto espressamente per la cerimonia e dovrebbe avere capitalità a palazzo Colonna presso l'ambasciatore di Francia.

Poichè sono a parlare di cose vaticane, ilrò che il rappresentante austriaco presso la S. Sede nega ricisamente possa essere questione di un viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia.

Veramente ciò sarebbe in contraddizione con ciò che si afferma da più lati ed anche da giornali aventi fama di ben informati. Non è però impossibile che così si faccia dire alla Santa Sede per indurla a più miti consigli nella faccenda delle leggi confessionali per cui si temono troppo acerbe manifestazioni, da parte del Papa, in occasione del Concistoro. Ed è anche tra le cose non improbabili che si voglia tutto conciliare facendo seguire fuori di Roma, in Piemonte, per esempio, l'incontro dei due sovrani. Per ora, però, ripeto, le mie informazioni sono in senso prettamente negativo.

Vi ricordate del Kapnitze, già agente ufficioso della Russia presso la S. Sede, il quale giunse in Roma quindici giorni or sono? Dicevasi che avesse una missione del suo Governo. La cosa sarebbe ora contraddetta dal fatto che quel signore nè vide, nè cercò di vedere l'Antonelli, nè altri della Corte pontificia.

Il conte Panissera, venuto espressamente a Roma, ha preso possesso del posto di reggente l'ufficio di prefetto di Palazzo, la qual carica era rimasta vacante dopo la rinunzia del principe Doria. Finora il Panissera aveva esercitato quelle funzioni a titolo puramente provvisorio.

C.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1925), del 3 maggio, che accerta nelle somme esposte in appositi elenchi, le rendite liquidate pei beni stabili devoluti al demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 20 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli stessi elenchi.

2. **Un regio decreto** (n. 1924), del 3 maggio, che annulla la concessione fatta a Valentino Bragadin dal cessato governo austriaco con atto 29 luglio 1857, per la quale era stato autorizzato a stabilire una ruota idrofora sulla sponda sinistra del Bacchiglione per elevare l'acqua e condurla ad inaffiare un fondo a lui appartenente.

3. **Un regio decreto** (n. 1924), del 24 maggio, che annulla la tariffa daziaria di Pizzo, in quanto concerne il dazio sul granone ed il foraggio.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

5. **Disposizioni** nel personale del ministero dell'interno.

6. **Decreto** ministeriale, per il quale gli esami di concorso all'impiego di vice-segretario nelle intendenze di finanza vengono ordinati per il 1° agosto 1874. Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda non più tardi del 30 corrente giugno.

CRONACA CITTADINA

— **Il Consiglio comunale** si adunerà questo sera in pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Dazio sul lucido e sulle profumerie — Variazioni alla tariffa.

Marciapiedi sulla piazza della chiesa della Gran Madre di Dio — Prelevamento di parte della spesa sui fondi materiali di cassa.

Ammazzatoio — Aumento di fornelletti per l'epilazione dei suini — Spesa sui fondi di cassa.

Demichelis avv. Cesare — Cessione in uso gratuito di terreno nella borgata di Pozzo-Strada per palestra ginnastica.

Ferrovia Torino-Marsiglia per Dronero e Saluzzo — Appoggio morale e concorso negli studi — Prelevamento della spesa sui fondi di cassa.

Scuole elementari della sezione Moncenisio — Costruzione di due edifizi sull'aiuola della Cittadella — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Mercato pei commestibili — Costruzione di edifizio sull'aiuola della Cittadella verso il corso Palestro — Prelevamento della spesa sui fondi materiali di cassa.

— **Pulizia delle case.** — Ci scrivono:

Da circa tre anni il nostro Sindaco con parecchi manifesti ha invitato i proprietarii di case a far pulire i loro fabbricati. Sia per ragioni di estetica che per ragioni d'igiene questa disposizione fu generalmente lodata, tanto più che effettuandosi prontamente avrebbe dato alla nostra Torino, già per sua natura un pochino monotona, un aspetto gaio e ridente. Ebbene, benchè questo invito dati da quasi tre anni, quanti sono i proprietarii di casa che vi abbiano aderito? Pochissimi; ed è facile convincersi di questa dolorosa verità dando uno sguardo alle diverse case, massime della parte antica della città, che più delle altre parti abbisogna di essere pulita. Molte di queste case sono allora sucide, e fra queste alcune non solo sucide, ma orride, indegne affatto di una città come la nostra, che a buon diritto si vanta educata e civile, e alla quale si stanziano di buon animo egregie somme per maggiormente abbellirla. Se poi, lasciando da parte i muri esterni, si penetra nei cortili e si salgono le scale di queste case, allora sì che si vedrà essere qui ove il sucidume regna sovrano. Molte di tali case, dacchè furono fabbricate (ed hanno qualche secolo), non hanno più avuto il piacere di avere alcuna relazione col pennello dell'imbianchino; ma per contro i loro proprietarii hanno sempre saputo farsi pagare le pigioni.

— **Un Ringraziamento.** — Ci scrivono:

« Semplice operaio ammogliato da poco tempo, ed abitante in una meschinissima soffitta, mercoledì scorso doveasi incontrare non poche difficoltà per trovare una lavatrice che volesse assistere la mia povera moglie afflitta da gravissimi dolori di parto.

« Due di quelle signore lavatrici chiamate al capezzale della sofferente, con vari pretesti si rifiutarono successivamente di soccorrerla, e l'abbandonarono. Ma ben più fortunato fui con una terza, di cui non licto pubblicare il nome e l'indirizzo, a testimonianza della sua umanità, cortesia squisita e buon cuore. Essa chiamasi signora Canaccia Angela, ed abita in via Roma, n. 12, piano 4°.

« Questa ottima donna, appena vide il grave e pericoloso stato in cui trovavasi la mia povera moglie, più non l'abbandonò, e con tanta sollecitudine le prestò tutte le cure dell'arte sua, che riescì in breve a liberarla da ogni male!

« S'abbia la medesima pertanto i nostri più vivi ringraziamenti.

« Aghis Gio. Batt.

« *piazza San Carlo, n. 7, p. 4°* »

— **Le divinità** che si occupano delle cose del cielo vollero ieri, in occasione della festa dello Statuto, beneficare le assetate terre subalpine con una buona pioggia calma, calda, tranquilla e penetrante.

In qualche ristretta parte del Canavese e del Biellese cadde pur troppo della grandine grossa assai, ma il danno non pare considerevole essendo stata mista con molta acqua.

Tutto sommato, il beneficio della pioggia di ieri è inestimabile; le melighe, i prati, le viti, ed i frumenti stessi ne ebbero grandissimo giovamento.

— **Teatri.** — Questa sera ha luogo al Vittorio Emanuele la penultima rappresentazione della stagione colla beneficiata del tenore Gonzalo Tintorer.

Si replicherà il *Barbiere di Siviglia* ed il tersetto dei *Pappataci* nell'*Italiana in Algeri*.

Al Rossini vi sarà stassera un gran concerto vocale ed istrumentale a beneficio della giovane artista di canto signora Carolina Della Rocca, coll'intervento delle signorine Ida Antonietti e Celeste Müller e dei signori Napoleone Enrico e maestro Ezio Dall'Oro, coadiuvati da trenta professori d'orchestra e da alcuni dilettanti, i quali concorrono tutti gentilmente.

Il programma è variatissimo.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 6 giugno 1874.

A domicilio — Peradotti Sebastiano, d'anni 1 e mesi 6 — Bonino Giuseppe, di anni 1 e mesi 6 — Bonino Giuseppe, di anni 1 e mesi 6 — Bonino Giuseppe, di

ni 20, di Torino, conciatore — Olivero Paolo, id. 18, di Torino, studente — Piazzo Francesco, id. 75, di Torino, impiegato al dazio — Stramesi Paolo, id. 62, di Sale (Alessandria), benestante — Napione Carmelo nato Raso, id. 31, di Sciacca (Girgenti), negoziante in mercerie — Più 4 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 7.

Totale complessivo num. 16.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 giugno 1874.

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

Stamane, cessava di vivere in Torino il commendatore **Domenico Ferri**, architetto decoratore dei reali palazzi. Gli amici del defunto sono avvisati che la sua sepoltura avrà luogo domani, 9, alle ore 7 1[1]/2 antimeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 giugno 1874.

Altezza barom. a 0° in millim. e fr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosfer.
9 ant. 738,7	+20,7	12,4	69	14° 58'	N d.	s. p. n.
9 ant. 739,1	+24,6	15,7	69	14° 59'	N E d.	ser.
12 m. 738,5	+27,6	14,5	51	15° 6'	E d.	ser. n.
3 pom. 738,9	+22,5	12,5	68	15° 10'	N E d.	copert.
6 pom. 739,6	+22,3	12,2	66	15° 7'	S O d.	piogg.
9 pom. 740 6	+19,7	13,5	80	15° 2'	S d.	piogg.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 19,0 massima + 28,6

Acqua caduta millim. 4,9.

Minima della notte del 8 + 17,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma). — 9 giugno 1874.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 18 — Tramonto, 8 2

Nascere della **Luna**, 1 41 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 54 matt.

Tramonto, ore 2 21 sera

Giorno della Luna 25°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 6 giugno 1874 (ore 4 pom.):

Barometro sceso 3 mm. in media tutta Italia. Cielo nuvoloso soltanto alcuni paesi centro sud penisola. Continua calma sul mare. Cielo accenna a turbamenti parziali di breve durata.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 4 giugno.

(Seguito)

Presidenza **Torrearsa.**

Non si possono sommare due anni di lavoro contemplati in uno. Urge cominciare i lavori subito: nell'anno volgente si tratterebbe di spendere al più due milioni e mezzo; le finanze non si rovineranno per ciò.

Il programma delle economie è eccellente; io lo lodo; ma si applichi ad altri rami di amministrazione prima che all'esercito. Le spese di giustizia costano enormemente; l'istruzione può ripartirsi meglio; insomma i risparmi si possono cercare per altre vie prima di compromettere la solidità dell'esercito in pace e la sicurezza della patria nella guerra.

Ora dò qualche schiarimento intorno all'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

Preoccupati dalle esigenze delle finanze, volemmo che le fortificazioni andassero di pari passo col riordinamento del bilancio.

Quando la Commissione studiava il progetto della difesa, pendevano nella Camera le discussioni sui provvedimenti finanziari. Il Governo era posto fra due inesorabili necessità; quindi si concepì un ordine del giorno subordinante i lavori di fortificazione alle nuove risorse. Oggi le due necessità permangono: quali delle due primeggia? La necessità di vincere deve prevalere sempre; a costituire il regno si spesero tesori in ferrovie; il dispendio è stato eccellente e i benefizi che si ricavarono, utilissimi. Oggi dobbiamo garantirci contro l'invasione: trattasi di essere o di non essere; quindi insisto.

Cialdini. La presente questione mulevò contrarie opinioni e giudizi diversi. Alcuni propugnano l'immediata discussione della legge, altri la proroga.

Premo collocare la questione sul suo vero terreno. L'on. Menabrea dimostrò la bontà e le ragioni intime della legge. Io concordo pienamente con lui quanto a ciò; ma forse i suoi argomenti valevano meglio pel caso che la discussione fosse ammessa dal Senato. Ma io ragiono alquanto diversamente da lui, e domando: mancando i mezzi al Governo in seguito al rifiuto nella Camera dei deputati delle leggi finanziarie da esso proposte, devesi forse spendere senza entrate corrispondenti?

Su questo io non divido l'opinione dell'onorevole Menabrea. Divido con lui il profondo rammarico per il rigetto della legge sulla nullità degli atti; ma subendo le cause ci conviene oramai tollerarne gli effetti.

Facendo diversamente si peggiorerebbe forse la causa nobilmente caldeggiata dall'on. Menabrea.

È opportuno rammentare l'ordine del giorno dell'ufficio centrale del Senato subordinante l'esecuzione dei lavori di difesa al conseguimento di nuove corrispondenti risorse.

L'on. Menabrea aderì a questa mozione. Com'è ch'egli vi si rifiuta oggi? Evidentemente la questione della finanza primeggiò sulla questione militare per l'erario, perchè dovrebbero oggi scambiarsi i termini?

Io non mi associo quindi all'on. Menabrea nel timore che il Governo ritiri la legge o che il Senato la respinga; queste sarebbero conclusioni più dolorose e sconvenienti della sospensione. Io preferisco questa triste necessità.

Alcuni pensano che l'Italia sicura può risparmiare le spese dell'esercito. Alla più disperata cercheremo, si dice, una buona alleanza per tutelarci.

Autorevoli organi della stampa stranieri ci consigliano il disarmo. Fallaci opinioni; fallacissimi suggerimenti. Oggi la nostra politica è pacifica, ma non fu sempre tale. Abbiamo costituita l'unità italiana, rompendo ostacoli, spostando interessi, e venimmo a Roma con mezzi morali che, come tutti ricordate, hanno provocato lo sdegno implacabile di un nemico che non dimentica nè perdona.

In avvenire l'Italia forse sarà sicura colla religione come forza, e colla libertà come leva. Io lo auguro al mio paese; oggi la religione e la libertà possono esporsi alla guerra.

Gli Stati devono essere sempre pronti alla difesa. Guai a chi non lo è! Se la Francia fosse stata preparata nel 1870, avrebbe vinta la Prussia. Un fulmine le cadde a ciel sereno. Ci serva questa lezione.

Dicesi che l'Italia si salverà colle alleanze. Andiamo adagio. Le alleanze rendono grandi benefici, ma ci possono costar care. Voi potete dare una provincia come la Savoia; voi potete anche pagar le spese della guerra; dopo vent'anni vi sarà sempre rinfacciato il sangue sparso; l'amico vi si muterà in nemico (*Sensazione profonda*). I paesi liberi debbono esser forti; solo la forza fa sì che le alleanze sieno dignitose, durature ed efficaci, non pericolose.

I consigli della stampa europea hanno valore fino ad un certo segno. I pubblicisti stranieri, d'altronde rispettabilissimi, risentono gli effetti dell'interesse del paese proprio, e riflettono l'utilità loro.

La norma della nostra condotta può piuttosto cercarsi nel discorso del generale Moltke. Non ammette la teoria di coloro i quali dicono che l'Italia per essere forte deve essere ricca.

Io muto i termini: sostengo che l'Italia per essere ricca deve essere forte. La storia nostra dei secoli passati mostra che l'Italia è stata ricca soltanto quando fu forte. Conviene guardarsi dalle frasi esagerate ed assolute.

La prosperità di uno Stato non può essere il risultato di un solo fattore. Tutte le forze contribuiscono al finale risultato complessivo. Un paese serio deve produrre e lavorare; ma non si dà produzione e lavoro senza esercito tutelatore e garante della forza dello Stato. Le finanze e l'esercito si sostengono a vicenda.

Il difficile sta nel trovare l'equilibrio giusto fra le due forze. Quattro anni fa ho combattuto ad oltranza il programma di finanza che spostava in modo compromettente l'esercito.

Oggi ripeterei un eguale attacco. Invece dico: procuriamo di combattere il disavanzo e di fare in pari tempo, e concordemente ogni sforzo per respingere l'invasione straniera.

L'esercito è giovane e si educa alle armi colla virtù del sacrifizio; lasciamo all'esercito la fede e l'entusiasmo; senza essi non si fa nulla; lasciamogli ignorare che la difesa dell'esercito può divenire una misera questione di denaro (*Sensazione profonda*). Sappia l'esercito che il merito e il patriottismo del Senato e del Ministero concilieranno la difesa colla finanza.

Io voterò la sospensione perchè non significhi ritiro nè abbandono, purchè il Governo si impegni a ripresentare la legge quando ne avrà i mezzi dal Parlamento.

L'oratore dà lettura del seguente ordine del giorno:

« Il Senato prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, lo invita a ripresentare il progetto sulla difesa dello Stato quando sianvi i mezzi di effettuare i lavori, accelerando però allora i lavori stessi onde ricuperare il tempo perduto pel fatto del rinvio. »

Pres. domanda se è appoggiato (*Moltissimi senatori si alzano per appoggiarlo*).

Digny dichiara poco restargli a dire dopo gli splendidissimi discorsi degli on. Menabrea e Cialdini. Voterà l'ordine del giorno del senatore Cialdini; ma intende di spiegare le ragioni del voto, pronunziando parole di conciliazione e di concordia.

L'oratore gode di vedere come tutti i militari che sono nel Senato si preoccupino delle esigenze della finanza; assicura che non sono meno vivaci le preoccupazioni degli uomini di finanza per l'esercito.

Le condizioni della finanza italiana sono meno gravi e temibili di quello che alcuni dicono. Spetta al Governo ed al Parlamento di farle migliori.

L'oratore dimostra colla scorta dei documenti ufficiali che, esauriti gli ultimi 800 milioni della Banca, o avremo il pareggio, o dopo il 1876 dovremo ricorrere alla carta ed al Debito pubblico.

Se nel 1876 saremo risospinti in alto mare, allora saremo perduti od altrimenti salvati. Se non pareggiamo le finanze prima del 1877, come potremo spendere per opere di fortificazioni? Non converrebbe allora abbandonare i lavori che oggi semplicemente sospendiamo?

Un egual risultato si otterrebbe ricorrendo nuovamente alla carta; dunque a quale scopo dobbiamo finora mirare nell'interesse dell'esercito e della difesa? Ad uno solo, ottenere il pareggio.

Ma per la fine del 1876 potremo avere il pareggio? Io lo credo fermamente. Il disavanzo è di già grandemente ridotto; in questo momento non supera i 100 milioni. Un triennio è bastante ad annullarlo se corrisponderanno i provvedimenti dell'on. Minghetti ai suoi calcoli.

Nel momento attuale il programma dell'on. Minghetti ebbe uno scopo chiaro, e poichè i provvedimenti finanziari, invece di dare 50, dettero poco più di 25 milioni, e le convenzioni ferroviarie sospese obbligano a mantenere in bilancio i titoli d'uscita, il Ministero per non peggiorare la situazione, poichè gli fu impedito di accrescere le risorse, deciso di sopprimere tutte le spese facoltative. La risoluzione mi pare prudente, savissima e corrispondente ai voti del Parlamento.

Non esageriamo. Il Ministero non rinvia nè abbandona la legge sulle fortificazioni, differisce la esecuzione dei lavori per sei mesi. Ora la legge intiera dovrebbe applicarsi in dieci anni; ritardarla di un semestre è lieve danno; si troverà agevolmente modo di compire gli stessi lavori in nove anni. Mi associo all'ordine del giorno Cialdini, il quale risponde a tutte le esigenze e soddisfa a tutte le necessità della finanza e dell'esercito. Spero che l'ufficio centrale vi aderirà.

Pantaleoni espone brevemente l'andamento dei lavori della Commissione incaricata di esaminare il progetto. Il ministro delle finanze, interrogato, rispondeva dipendere l'attuazione della legge dall'approvazione delle misure finanziarie.

Da ciò è seguito l'ordine del giorno accettato dalla maggioranza della Commissione.

Dopo i nuovi fatti avvenuti nella Camera, dopo le nuove considerazioni, la stessa maggioranza riconosce le ragioni mutate e si associa all'ordine del giorno Cialdini.

Menabrea parla per un fatto personale. Egli lamenta che l'on. Pantaleoni abbia esposte a suo modo le cose dette in seno della Commissione. Rettifica alcune inesattezze, meravigliandosi che l'on. Pantaleoni rivelì, sbagliando, l'opera riservata all'ufficio centrale. Aggiunge ch'egli preoccupossi sempre della questione della finanza; non intese mai però di subordinarvi la questione della difesa dello Stato. Credo che la difesa debba aver la preferenza su tutto il resto. Questa fu sempre la mia opinione. Tale la mantengo oggi, malgrado gli splendidi discorsi degli onor. Cialdini e Digny.

Non accetto l'ordine del giorno Cialdini, non vedendone i vantaggi e credendolo vana illusione.

Non bastano gli ordini del giorno; occorre una legge: non importa se non si vuol spendere oggi. Non importa se le spese si differiranno all'anno nuovo: ma non cadiamo nel vuoto. Se non avremo nel 1874 le fortificazioni, abbiasi almeno una legge autorizzante il Governo ad incominciarle appena il Parlamento avrà votati i mezzi corrispondenti.

Pantaleoni parla brevemente per un fatto personale.

Cialdini. Sono d'accordo coll'on. Menabrea sulla questione militare, d'accordo sull'urgenza della difesa; un punto ci divide ed è sull'opportunità della discussione della legge della difesa in questo momento. Credo che il mio ordine del giorno segni la speranza, la volontà; prevalendo le idee dell'on. Menabrea, si andrebbe incontro ad un disinganno.

Ricotti vuol parlare brevemente a dare al Senato degli schiarimenti tecnici. L'on. Menabrea nel suo discorso dette straordinaria importanza all'urgenza allarmante delle fortificazioni. Non divido tale idea; ammetto l'importanza delle fortificazioni: ma fra varii sacrifizi fatti alle esigenze della finanza sul bilancio della guerra meno grave di tutti mi parve quello delle fortificazioni.

Il Ministro tessè la storia del suo bilancio variabilissimo per spiegare la ragione del suo operato, affermando essersi egli sempre preoccupato del bisogno delle finanze. È convinto che un esercito saldo, forte, vittorioso è impossibile senza un tesoro fiorido. Accetta la idee dell'on. Cialdini; aderisco al suo ordine del giorno. Aggiungo che confido che questa legge sarà ripresentata e votata nell'anno venturo prima di marzo, talchè i lavori in ultima analisi potranno cominciare come se la legge si approvasse oggi, o poco meno.

D'altronde non ammetto che la frontiera sia sguarnita e debole come l'on. Menabrea asserì. Un'aggressione è impossibile; è facile in ogni caso all'Italia di respingerla. Le fortificazioni sono utili e necessarie come complemento di difesa, non indispensabili alla salvezza del paese. Quindi raccomando, parlando tecnicamente al Senato, la mozione dell'onorevole Cialdini.

Minghetti. Parlerò brevemente quasi a coronare la discussione gravissima impegnata. A chiunque appartenga la paternità dell'ordine del giorno dell'ufficio centrale, è chiaro ch'esso subordinò in certo modo la questione militare a quella finanziaria. Conformemente a questo suffragio ora dovesi sospendere la discussione della legge, imperocchè approvarla per non applicarla non sarebbe conforme agli ordini costituzionali, e spendere vorrebbe dire compromettere le finanze.

Fu abile l'on. Menabrea parlando di 2 milioni e mezzo. Non trattasi di ciò. Il Governo doveva affrontare una spesa straordinaria di 79 milioni, perchè questa somma compressiva pesava sui bilanci, e dovevasi farvi fronte. Vogliamo mantenere la legge sulla difesa; perciò sospendiamola oggi. L'ordine del giorno Cialdini riassume esattamente il nostro pensiero. Quindi lo accettiamo volentierissimo. Ringrazio l'on. Digny delle ottime parole da lui pronunziate e mi vi associo. Ora mi permetta il Senato qualche schiarimento sulla quistione finanziaria, per combattere la tendenza dell'opinione pubblica, ieri illusa di poter raggiungere il pareggio improvvisamente, oggi disperata e credente che il pareggio non sia che una vana parola. Conviene fuggire le esagerazioni. Si vide nel nostro paese un'altra epoca in cui ogni pensiero era dedicato ai lavori pubblici e all'esercito: vedemmo in tutto ciò profondere miliardi.

In un altro momento si pretese di disarmare, e cessare qualunque opera pubblica; quindi si assistette ad agitazioni fallaci, a giudizi pericolosi, a passioni che non possono trovare luogo in quest'aula. Perchè si cessi di declamare che dovrebbero cessare le tasse e che si dovrebbe pensare alle sofferenze del popolo...

Settembrini (*interrompendo*). Domando la parola per un fatto personale.

Minghetti (*continuando*). Non alludi all'oratore, non intesi il parlare del suo discorso di ieri, e forse me ne compiacqui (*Movimenti*). L'oratore (*continuando*) dichiara che le economie potranno farsi senza sperare da esse il pareggio. Cita le osservazioni dell'on. Digny; conferma che nel 1877 non dovrassi ricorrere a debiti, nè a nuova carta; perciò dovremo in quell'epoca aver raggiunto il pareggio, e lo raggiungeremo.

Tesse l'istoria dei provvedimenti di finanza. Parla della legge sulla nullità degli atti non registrati; deplora che la Camera rigettasse una misura da lui ritenuta morale, provvida e popolarissima. Il rigetto significò che la Camera non è disposta a combattere la frode. Il Ministero è restato al suo posto, e non abbandonò l'idea della nullità. Vi persiste più che mai (*Sensazione*).

Presto verrà tempo in cui ripresenteremo la legge informata allo stesso principio e meglio regolata con diverse modalità (*Benissimo, vivissime approvazioni*).

Credemmo però nostro dovere di sospendere le spese non impegnate, comprendendovi le fortificazioni, perchè temevamo a far vedere all'Europa come non affrontavamo senza i mezzi corrispondenti una spesa non di 2 milioni e mezzo, ma di 80.

Rifiutavamo di assumere l'impegno di una spesa continuativa senza aver in bilancio la cifra corrispondente all'entrata. Così stando ci parve di tenere alta la bandiera del credito italiano (*Benissimo*).

L'esercito ci sta a cuore, come quello che primeggia le istituzioni del paese. Esso è la scuola migliore di tutte le altre. Perciò vogliamo il pareggio, perchè nulla più che una florida finanza assicura all'esercito la stabilità, la forza e la tenacità, prime guarentigie atti per render buoni servigi in pace e per acquistar gloria e vittoria in guerre. Il nostro programma è non spendere senza prima incassare, riformare, migliorare, economizzare l'amministrazione in tutti i rami, obbligare tutti a pagare tutto ciò che debbono all'erario. Con tali intendimenti rimarremo in questi banchi finchè ci basterà la fiducia del Re e il favore del Parlamento e l'appoggio del paese (*Bravo, benissimo, applausi*).

Settembrini parla brevemente per un fatto personale, lagnandosi che l'on. Minghetti abbia accennato che le sue idee non trovarono ieri nessun appoggio in Senato e che siano quindi cadute.

Presidente dà lettura dell'ordine del giorno Cialdini, così concepito: « Il Senato, associandosi al concetto che informa l'ordine del giorno dell'ufficio centrale riguardo alla discussione della legge, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, lo invita a ripresentarla appena siano assicurati i mezzi di sostenerne la spesa, facendo poi in modo che i lavori vengano eseguiti con quella maggiore sollecitudine che valga a compensare il tempo perduto in forza della presente sospensione, e passa all'ordine del giorno. »

Errante dissente dall'on. Cialdini, associandosi all'on. Menabrea. Crede che dopo di aver proclamato la necessità della difesa non si possano indugiare i provvedimenti.

(*Continua*)

Roma (Nostra corrispondenza).

5 *giugno*.

Eccovi i maggiori ragguagli autentici che ho potuto raccogliere intorno alle convenzioni dalle onorevoli ombre vagolanti per le deserte sale di Montecitorio.

La Commissione è favorevole al riscatto delle Romane assegnando alle azioni 5 lire di rendita anzichè 7 50 come era stato dal Ministero proposto.

È fatto un miglior trattamento alle Livornesi guarentite.

Le 5 lire di rendita dovranno decorrere dal 1° gennaio 1875.

Quanto all'amministrazione ed esercizio delle ferrovie si mantiene lo *statu quo* sino al definitivo riscatto, ciò che non presenta alcun pericolo essendovi lo Stato nell'amministrazione già larghissimamente rappresentato.

La Commissione respinge il riscatto delle Meridionali, del cui avvenire e credito però si è grandemente occupata.

Propone si mantenga alla Società l'obbligo della costruzione delle antiche linee già approvate per legge e promesse formalmente alle popolazioni interessate: ma siccome è dimostrato che l'esercizio ne sarebbe alla Società passivo per quelle linee, così lo Stato porta la garanzia chilometrica da L. 20 a 25 mila.

Naturalmente cade da sè il progetto delle nuove linee.

Riconosciuto poi il danno derivante alla Società dall'attuale clausola secondo la quale il provento chilometrico superiore alle L. 15 mila dovrebbe andare a favore del Governo per la totalità, si

---

di mente, di opinioni, sieno mutato mai, fu sempre il medesimo, cioè un amante appassionato della patria e della libertà; ma pur conservandosi tale *nell'intimo*, s'egli ha cantato esaltando quell'orribile regime che era il dominio papale, lo ha fatto perchè temeva gliene venisse danno e così non facendo, perchè *serviva* in una casa d'ottimisti romani, perchè cercava di crearsi uno stato e aveva *interesse* a porsi in buona vista presso i dominatori; se ha esaltato non solo la rivoluzione, ma la più pazza demagogia e inveito contro quei papi da cui aveva avuto favori e perfino salvata l'infelice Luigi XVI, lo fece perchè i demagoghi erano potenti ed egli ne *temeva* oltraggi nella persona e nell'avere; se ha seguitato a porgere smaccate adulazioni a Napoleone, anche quando s'accorse ch'egli era un tiranno, fu « per costringerlo almeno per vergogna a procurare il ben della patria. » (Quanta ingenuità!); se scrisse le adulazioni eziandio ai reggitori austriaci fu per *timore* del visitatore nel cui arbitrio il suo apologista dice che Vincenzo si trovava.

È dunque effetto di debolezza sempre, secondo il difensore, la variabilità del poeta; ma codesta ch'egli adduce è debolezza meno sensibile, diciamo la severa parola, più vile, che aveva per movente il timore e l'interesse. Oh no! a dispetto dell'improvvida difesa dell'Achille, noi seguitiamo a pensare meglio del gran Vincenzo. Fu una canna che piegò qua e là secondo il vario soffiar del vento, fu un'arpa appesa ai salici che mandò suono diverso a seconda della diversa brezza che ne veniva a percuotere le corde; ma non un volontario e cosciente adulatore del potere qualunque si fosse, per timore di danni e per amore di vantaggi.

— Pubblicato pure dal signor Barbèra, e colla solita eleganza, è il volume della traduzione del Viaggio del giovane Aroldo, poema di Byron, ridotto in versi italiani dal signor Carlo Faccioli.

Una buona intiera traduzione italiana in versi di Byron, che se non il primo, come alcuni entusiasti proclamarono, è pure fra i primi posti del nostro secolo, non può dirsi opera superflua. Noi abbiamo bensì moltissimi dei nostri che vi si cimentarono e Guerrazzi, e Mazzoni, e Michele Leoni, e Giuseppe Niccolini da Brescia, e Isola e altri, fra cui perfino l'economista Pellegrino Rossi; ma una traduzione completa non ce la diede che il Rusconi e in prosa. Tutta l'opera dei precessori, benchè lodevole, lascia ancora campo a chi vien dopo di raccogliere in codesto agone delle palme onorevoli, e godiam dire che il signor Faccioli con questo suo primo saggio si dimostra degno di acquistarsele.

Il traduttore fu il più possibile fedele al testo; e pure le indiavolate forme di quella poesia inglese, tutta propria di quel bizzarro potentissimo ingegno, seppe volgere in evidenti e quasi sempre eleganti frasi italiane; talvolta siffatto risultamento è ottenuto con alquanto sacrifizio dell'armonia, della grazia e della forza medesima del verso. Crediamo a ogni modo che il signor Faccioli sia da caldamente incoraggiarsi a proseguire nell'opera e a darci per intiero nella nostra lingua questo gran poeta dello scetticismo moderno, procreatore intellettuale dei Musset in Francia e del Guerrazzi appo noi, i quali però, per dirla di passata, se accomodarono al proprio temperamento l'inspirazione del loro autore, il francese più fine e più arguto, l'italiano più accessivo, più impetuoso e anche più grossolano, non arrivarono però all'altezza del loro modello.

— Un carissimo libro, e come a dire il vero, tutti quelli che escono da quella penna più che simpatica, è il volumetto dei *Ricordi di Londra* del signor Edmondo De Amicis. Sono impressioni fugaci, diremmo, primitive, d'una semplicità e ingenuità singolare, senza profondità di pensieri, senza sbarbaglio di sofismi, senza bagliore di novità, e che pure vi toccano, vi allettano, vi commovono eziandio, vi fanno in una parola l'effetto che vi produce una soave melodia. Voi leggete quelle pagine colla foga, coll'interesse e colla dilettosa premura con cui leggereste un buon romanzo, e vi stupite come l'autore sappia in tale argomento, senza punto sforzi nè alambicature, nè stiracchiature, farvi vibrare la corda della tenerezza e parlarvi dolcemente al cuore. Una volta cominciata la lettura non la potete smettere, e quando con rincrescimento volgete l'ultima pagina e chiudete il libro, vi trovate meglio, siete come in un benessere morale, vi sentite intorno all'anima un ambiente sano, pieno di dolcezza e d'incanto. De Amicis, quando lo si legge, non bisogna solamente applaudirlo — bisogna amarlo.

Nessuno sa come lui impadronirsi dell'animo del lettore, penetrare nel suo intimo e compire quel miracolo di fusione, per cui chi ha scritto e chi legge, separati dalla spazio e dal tempo, vivono pure in comune un'ora, sentono e palpitano all'unissono. Quello che De Amicis vi descrive, vi pare d'averlo visto voi, di vederlo; le sensazioni, le impressioni, gli affetti ch'egli esprime, li sentite voi pure e direste che il furbo d'autore vi ha letto nell'interno e sono i vostri pensieri ed affetti che traduce stupendamente in una parola piena d'incanto. Da ciò la malia che fa così simpatiche le pagine del nostro viaggiatore. Dice quello che a ciascuno pare di esser capace di pensare e di provare egli stesso; ma lo dice così bene, e con tanto garbo e con tanta efficacia e con tanta eleganza nella sua semplicità di buon gusto!

(*Continua*) V. B.

propone invece che venga diviso per metà caduno allo Stato ed alla Società.

La Commissione è contraria all'operazione finanziaria da farsi per mezzo della Società nuova che si voleva costituire.

Tutte le opere, sia per il riattamento delle Romane, come per la costruzione delle Calabro-Sicule a partecipazione dello Stato alla rimanente costruzione dei tronchi mancanti alle Meridionali, importano la spesa di 150 milioni, pei quali saranno emessi direttamente dallo Stato, senz'altro mediatore, obbligazioni ferroviarie guarentite sulle linee relative.

Tutto ciò è autentico.

Il discorso con cui il presidente Biancheri facendola un poco da presidente del Consiglio, ma non addirittura da Sovrano, ha sciolta la Camera, avrà certo suonato al vostro orecchio qual è realmente il sintomo funebre della legislatura.

Com'è, la Camera è morta... morta davvero e rinviata al *giudizio universale* elettorale... A meno che all'ultimo momento il Ministero non osi affrontare la lotta.

Mi si afferma che il discorso Biancheri fu concertato in altissima sfera.

Non credete alle voci di rimpasto, non l'entrata del Sella al Gabinetto.

Proposto da parte del Minghetti ve ne furono e ne sono io stesso informato; ma è altrettanto certo che il Sella, da buon Biellese, fiutato il vento, si ricusò finora di farla da parafulmine per istornar dal capo del Minghetti la burrasca elettorale che ha saputo suscitare con la malaugurata proposta della nullità degli atti. D.

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

Un nostro corrispondente da Roma ci scrive, in data del 4 corrente:

Sono in grado di annunciarvi essere l'altro ieri pervenuta al Ministero di agricoltura, industria e commercio una lettera della presidenza del Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia, colla quale, in risposta alla diffida fattale di chiedere l'approvazione del Governo pel trasferimento della sua sede, essa dichiara di non credervisi obbligata. E, dopo avere esposto tutte le ragioni di diritto alle quali appoggia la sua opinione, conchiude col domandare un giudizio arbitramentale sul punto: se scorra l'autorizzazione del Governo per rendere esecutoria la deliberazione del Consiglio d'amministrazione, sancita dal voto dell'assemblea generale degli azionisti.

A questa lettera il Ministro di agricoltura, industria e commercio, non ha ancora replicato; e se le mie informazioni sono esatte, esso si riserva a farlo, dopochè avrà sentito in proposito il Consiglio dei ministri.

Leggiamo nella *Borsa* di Genova:

Si afferma che alcuni possessori di obbligazioni delle ferrovie Romane, vedute tornar vane le speranze della prossima approvazione del riscatto, intendano insistere perchè sia proclamato il fallimento della Società.

Domani, lunedì, una squadra di oltre 40 allievi del 2° anno della Scuola di applicazione degli ingegneri di Torino, accompagnati dall'egregio prof. comm. Curioni e dall'assistente della Scuola di costruzioni ingegnere Carena, si recherà a visitare i lavori delle linee ferroviarie ticinesi e quindi la grande Galleria del Gottardo, allo scopo di esercitazione pratica di costruzioni.

Il ponte metallico sul Po a Borgoforte essendo ora interamente compiuto, il ministro dei lavori pubblici ha incaricato l'ispettore comm. Biglia di procedere al collaudo del ponte medesimo, col concorso dei rappresentanti della Società dell'Alta Italia e delle altre parti interessate.

La visita di collaudo avrà probabilmente luogo nella entrante settimana.

Pare che la ferrovia di Savona potrà essere aperta fra un mese.

Sarebbe tempo!

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un nuovo ufficio telegrafico in Cucciago, provincia di Como.

FRANCIA.

Come ieri si è detto, il manifesto del centro destro non riuscì a persuadere alcuno, nè della destra moderata, nè del centro sinistro. Cosicchè il progetto vagheggiato dalla congiunzione dei centri può oramai considerarsi come fallito.

La *Liberté* assicura che il signor Dufaure avrebbe promesso al signor di Broglie il suo concorso per la istituzione d'una vice-presidenza della Repubblica, che sarebbe affidata al duca d'Aumale.

Il maresciallo-presidente riceverà domani, lunedì, in udienza pubblica il nuovo nunzio del Papa, monsignor Meglia.

GIAPPONE.

Da una corrispondenza da Tokio (Giappone) della *Gazzetta di Venezia* colla data del 12 aprile scorso, togliamo il seguente brano:

Siccome mi compiaccio di assicurarvi che le notizie che vi mando da questa lontana regione sono tutte attinte a fonte più che attendibile, così anche oggi posso confermarvi la previsione che vi ho esposta nelle precedenti mie lettere, di una spedizione di guerra contro l'isola Formosa per punire quei selvaggi del massacro che fecero nel 1871 dell'equipaggio di una giunca giapponese, che veniva da Miracosima e che sgraziatamente ha naufragato su quelle coste.

Gli uomini della Formosa sono di razza mezza cinese e mezzo giapponese, sono indipendenti, ma la Cina tiene sul loro specie di *suzeraineté* su quelle isole. Onde è che l'ultima ambasciata giapponese in Cina ebbe appunto lo scopo di tasteggiare quel Governo se avrebbe lasciato correre la spedizione, e pare infatto ch'egli se ne sia lavate le mani, e quindi Iwakura può sfogare il bollente spirito bellicoso dei Giapponesi, lanciando un corpo di 15,000 uomini, sotto il comando di Saigo, contro la Formosa. La guerra fu decretata il 5 corrente dall'imperatore, e immediatamente ci siamo, anche qui a Tokio, accorti d'uno straordinario movimento, che accenna che le cose si faranno con tutta sollecitudine.

I navigli a vapore, il *Kiuroda*, *Nepani* e *Asahelot*, trasporteranno le prime truppe.

Sta poi a vedere cosa succederà dopo che le truppe saranno sbarcate a Liankiau. Che i Giapponesi vincano, parmi non possa mettersi in dubbio; il dubbio, secondo me, consiste nel sapere in qual modo vincerà: se si contenteranno cioè d'una imposizione e di una solenne soddisfazione, o se vorranno tener piede nell'isola, locchè potrebbe essere principio di difficoltà colla Cina. Con ciò intanto si seppellisce del tutto la guerra civile al Giappone.

CORRIERE DEL MATTINO

Un telegramma da Roma alla *Nazione* reca:

L'on. Spaventa iniziò negoziati per conferire alle Meridionali l'esercizio delle Ferrovie Romane al primo luglio, a titolo provvisorio, salve le risoluzioni definitive riservate al Parlamento.

Questa soluzione temporanea sarebbe approvata dagli stessi avversarii della Convenzione come necessità assoluta del servizio.

Il Governo ha ricevuto dall'Australia una collezione di saggi di lana perchè siano fatte esperienze sulla loro bontà per le nostre manifatture, e sulla possibilità e convenienza di importare direttamente tale prodotto in Italia. Il Ministero di agricoltura e commercio ha pregato il senatore Rossi di voler fare le indagini di cui si tratta.

Ci si annunzia imminente la firma di una dichiarazione intesa a fissare il senso dell'articolo XIII della convenzione artistica e letteraria in vigore tra la Francia e l'Italia. Le marche di fabbrica godrebbero, in virtù di una dichiarazione, dei benefizi assicurati dalla convenzione, ogniqualvolta esse siano conformi alle leggi ed ai regolamenti del paese ove furono assunte.

Nessuna notizia positiva, dice il *Presente* dell'8 corrente, sulla scoperta degli autori dell'efferato assassinio commesso ieri l'altro in Parma.

Il compianto per l'infelice vittima è generale in città, come l'indegnazione contro gli assassini.

Si spera che l'orribile delitto non rimarrà impunito.

Stamane per tempissimo la Pubblica Sicurezza procedeva all'arresto di altri tre individui, non sappiamo dietro quali indizi.

TRISTE DRAMMA.

La città di Capua, in provincia di Caserta, giovedì scorso fu teatro d'un luttuoso avvenimento poco prima che annottasse.

La figlia dell'ispettore ferroviario, signor D....., una bella e leggiadra giovanetta di 18 anni, per sua sciagura, aveva destato nell'animo d'un *capitano* del 2° bersaglieri un'ardente passione.

Costui, mosso di collera per non aver potuto far gradire le sue offerte di matrimonio, giovedì si reca in Capua da Casilino, dov'era col suo reggimento, ed incontra nella piazza de' Giudici, in cui suonava la banda allegri concenti musicali, l'infelice donzella. L'incontra e la ferisce con un colpo di *revolver*, e poi esplodendo contro sè medesimo due altri colpi, cade nel proprio sangue.

Tutti accorsero al miserando spettacolo. Trovarono la famiglia del giudice, con la quale andava a diporto l'infelice D....., in preda ad un indescrivibile spavento; e dei due corpi distesi al suolo la giovane già cadavere e lo sciagurato capitano ancora vivo.

Infatti la ferita di quest'ultimo non è mortale, come affermavano. Epperò il seguito del triste dramma dovrà svolgersi dinanzi alle Corti d'Assise.

FRANCIA.

Anche il centro sinistro si raccolse per adottare un manifesto politico da contrapporre a quello del centro destro. I membri presenti all'adunanza erano 83, e nel loro processo verbale si dichiara « che l'incertezza dell'indomani e l'assenza d'un Governo definito sono le cause principali delle inquietudini e dei mali del paese. Il centro sinistro pertanto si crede in obbligo di ricordare che esso ha mai sempre fatto ogni sforzo per la organizzazione seria della repubblica.

« Non havvi pericolo più grave per un paese, soggiunge quel processo verbale, che di abbandonare quel principio stesso sul quale si basa il Governo agli attacchi dei partiti ed all'ardore delle contestazioni.

« L'articolo 1° del progetto Dufaure sarebbe per la Francia un pegno di stabilità facendo del maresciallo Mac-Mahon, non già il presidente d'una repubblica di sette anni, ma per sette anni il presidente della repubblica.

« Il centro sinistro vedrebbe con rammarico che lo scioglimento dell'Assemblea diventasse la conseguenza immediata ed inevitabile d'un rifiuto o d'una impossibilità di costituire; ma non indietreggierebbe punto davanti a questa necessità. Esso non deve punto ignorare che l'Assemblea, dopo d'avere costituito, non potrà tardar lungo tempo a separarsi; il che allora al farebbe non solo senza pericolo, ma con vantaggio di tutti. »

Questo manifesto non mancherà certo d'essere causa di viva agitazione nei circoli parlamentari, essendo fatto più per separare definitivamente che per congiungere i centri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 7 giugno (ritardato).

Il Re ha passato stamane in rivista la guardia nazionale e la truppa, comandata dal principe Umberto. Assisteva la principessa Margherita. Grande folla.

Madrid, 5 giugno.

I carlisti si concentrano nella Navarra.

Concha li insegue.

Venne arrestato un vapore francese uscito da Bilbao senza le solite formalità.

Santander, 6 giugno.

Loma ritirossi ad Hernani.

I carlisti sono numerosi nelle vicinanze di Hernani.

È scoppiata una seria rivolta fra i battaglioni (?) della Guipuzcoa.

Parigi, 7 giugno.

Il contratto per il prestito turco venne firmato iersera. Attendesi la ratifica.

Madrid, 6 giugno.

Il marchese Vega Armijo ha accettato l'ambasciata di Parigi.

Palermo, 7 giugno.

La occasione della festa dello Statuto si inaugurò oggi la ferrovia di circonvallazione e l'Ospizio marino. Stassera inaugurossi pure il grandioso Politeama.

Il barone Sgadari, già ricattato dai briganti, fu rilasciato.

Roma, 7 giugno.

Numerosi telegrammi sono giunti al Governo di auguri e felicitazioni al Re nella ricorrenza della festa nazionale, che fu solennizzata in tutte le provincie con feste scolastiche, riviste militari e largizioni di pubblica beneficenza.

Parigi, 7 giugno.

Gli assuntori del prestito turco, firmato ieri, sono a Parigi: la Banca imperiale ottomana, la Cassa di sconto, la Banca di Parigi, la Società generale e le Case Fould, Cohen, Camondo, Heutsch, Suscher, Haber e Hirsch.

La cifra effettiva del prestito è di 19 milioni di sterline. Gli assuntori anticiperanno immediatamente 6 milioni di sterline al 12 1/2 all'anno.

L'anticipazione potrà aumentarsi fino a dieci milioni, con ulteriori anticipazioni prese dagli stabilimenti di credito e case bancarie di Londra, Vienna, Berlino ed altre città, che si uniranno agli assuntori del prestito. Il prestito verrà emesso per conto del Governo mediante la commissione dell'1 0/0.

Il prezzo d'emissione sarà probabilmente a 26 1/2 o 27; il valore maggiore sarà diviso fra il Governo e i banchieri. Sadyck-Pascià ricevette numerose congratulazioni per questo successo. La ratifica del Governo arriverà fra otto giorni. Gli stabilimenti di Costantinopoli verranno chiamati a partecipare all'operazione.

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 12 circa in via Milano tre sconosciuti in compagnia d'una donna con un pretesto qualunque fermarono il sig. L. V., applicato presso l'Amministrazione delle miniere italiane in Torino, e gli strapparono violentemente l'orologio d'oro e una cravatta in seta con uno spillo pure d'oro, dandosi poscia alla fuga.

— Un tenente dell'esercito in ritiro, attraversando ieri mattina piazza Castello, venne derubato dell'orologio d'argento con piccola catena d'oro.

FATTI DIVERSI

Le ferrovie in Russia. — Secondo quanto scrive il *Globus*, al principio del 1873 la Russia aveva già 14,000 chilometri di strade ferrate. Nel corso dello stesso anno, altri 1900 chilometri di ferrovia furono aperti al pubblico esercizio, e si terminò di costruirne vari tratti della complessiva lunghezza di 533 chilometri, ragione per cui, alla fine del 1873, la gran rete ferroviaria russa aveva una lunghezza totale di circa 16,500 chilometri.

Le allieve della signora Carolina Malfatti, in unione a distinti dilettanti, daranno stasera al Carignano una recita a beneficio del vecchio artista drammatico Angelo Palmer.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Non si conosce positivamente se siano stati fatti contratti in sete sulla nostra piazza durante la scorsa ottava; il certo si è che il mercato passò nella stessa inerzia della settimana precedente. Ora tanto i compratori che i venditori aspettano il venturo mercato per potere regolare i loro affari e potersi pronunciare con qualche principio di probabilità.

Le notizie concordano tutte nel constatare un raccolto molto abbondante di bozzoli. Si sarebbero ottenuti forse risultati migliori se lo sviluppo della foglia del gelsi non fosse stato alquanto contrariato dalle perturbazioni atmosferiche.

I mercati dei bozzoli apertisi in questa settimana segnarono presso di noi i prezzi di L. 4 a 4 60 il kil. per le prime qualità.

Però stando al giornale dell'*Industrie Serica*, i primi bozzoli ora comparsi lasciano assai a desiderare per la loro qualità, essendo alquanto difettosi nelle punte e pieni di ruggini e di doppi. È a sperare che i bozzoli formatisi in questi giorni più caldi e provenienti da bachi i quali hanno mangiato la foglia più sviluppata, e perciò più consistente, debbano riuscire di miglior qualità.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	9/11 altre prov. L.	78	»
Organzini	24/30 Piem. »	80	25
Strafilati	22/23 altre prov. »	83	»

La Condizione sentra dal 29 maggio al 3 giugno registrò kil. 7,542 43.

A Milano mancò totalmente la disposizione agli affari. Fece eccezione qualche scarsa commissione in organzini finissimi e fini, e qualche altra in greggie con proposta di prezzo fatte a ribasso, e che, basandosi in parte sul presunto costo della nuova produzione, e più ancora prevalendosi dei bisogni di realizzare la rimanenza vecchia, da parte di alcuni a ciò obbligati onde procurarsi la valuta necessaria ai nuovi acquisti bozzoli, segnarono un ulteriore e più doloroso ribasso sugli ultimi prezzi.

Le greggie in special modo furono le più neglette.

I cascami subirono una nuova riduzione per mancanza di compratori.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusse classiche	1ª	L.	11 — 12 —
» »	2ª	»	8 — 11 —
» »	3ª	»	7 50 9 —
» »	4ª	»	— — — —
Galette fierate gialle	1ª	»	— — — —
» » verdi	1ª	»	10 — 11 —
» »	2ª	»	8 — 9 —
Mistrone	2ª	»	— — — —
Fiocco puro reale	1ª	»	— — — —
» »	2ª	»	17 — 19 —
Barba (Peignés) cam.	1ª	»	13 — 14 —
» lunghezza 3ª, 4ª, 5ª	»	»	12 — 12 —
Galettami	1ª	»	2 — 2 50
» »	2ª	»	1 — 2 —
» »	3ª	»	— — — —
Doppi in grana	1ª	»	— — — —
» »	2ª	»	— — — —
Strusse Chinesi		»	12 — 12 50
» nostrane		»	10 — 11 —
» bengalesi		»	8 — 9 —

La Condizione di Milano ha registrato colla settimana:

Europee: Greggie 53, Trame 70, Organzini 129, Ouciriue 15; Asiatiche: Greggie 79, Trame 31, Organzini 24, in tutto balle 401 del peso di kil. 37,675, contro balle 478 tra greggie, lavorate e ouciriue della decorsa ottava del peso di kil. 35,375, e quindi con una differenza in meno di kil. 2850.

Le buone notizie del raccolto apportarono sul mercato di Lione nuovo ribasso di L. 1 a 2. La fabbrica in vista delle favorevoli promesse dell'esito dei bozzoli compera poco, tuttavia essa ricevette nell'ottava dalle commissioni di roba colorata per Parigi e l'Inghilterra. La stoffa è più domandata.

Nella settimana passarono alla Condizione:

balle 245 organzini, 177 trame, 383 greggie, 228 pesate, del peso complessivo di chilog. 59,071, contro 57,205 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 357 balle di sete Europee e 474 di Asiatiche.

Pinerolo, 6 giugno. — La foglia dal gelso in questi ultimi quattro o cinque giorni si vende con una media dalle lire 6 alle 8 per quintale. E ciò perchè in generale gli allevamenti bacologici favoriti da gran calore precipitarono al loro termine con un esito soddisfacentissimo.

Cereali. — Marsiglia, 6, mercato a prezzi fermi. Venduti: 2400 ett. Sandomirka 1 106 kil. a L. 35 50 disp.; 2400 Danubio 122/127 a 40 50 id.; 640 Mariupoli 128/123 a 47 50 id.; 640 Berdianska 126/121 a 46 50 id.; 800 Irka Galatz 127/122 a 44 50 id.; 480 Ennes duro 130/123 a 44 arrivo giugno.

Il tutto per 150 litri ec. 1 p. 0/0

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

7 giugno. — Il nostro mercato continuò ad essere assai attivo. Le notizie che si hanno in tutte le provincie circonvicine sul nuovo raccolto sono sempre più soddisfacenti, le segate ed i grani in campagna promettono un raccolto abbondante, oltre a che si prevede che le qualità saranno migliori dell'anno scorso, cioè più pulite. Per l'avena lo stesso parti si lamenta la siccità, ma in generale i seminati vanno bene. La meliga è alquanto in ritardo perchè i seminati ancor teneri soffersero alquanto per il freddo e per la brina; i danni però furono lievissimi, e solo si desidererebbe un po' di pioggia nei paesi che mancano d'irrigazione. Malgrado però di queste belle apparenze i depositi essendo pressochè nulli e la consumazione piuttosto forte, le ricerche massimamente nei grani e meliche furono più vive ed in conseguenza i prezzi continuarono al rialzo con molta fermezza, e si prevede che andremo fino al nuovo raccolto con prezzi elevati consumando fino all'ultimo sacco di deposito, ed al nuovo raccolto i prezzi non potranno subito fortemente ribassare perchè le prime partite saranno avidamente comperate e consumate. Nei risi affari deboli mancando l'esportazione in causa del ribasso del cambio. Segala affari nulli. Avena alquanto cercata pel consumo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grani nostrale	quint.	L.	44 50 a 46 50
Id.	ettol.	»	34 25 a 36 —
Id. estero tenero	quint.	»	44 50 a 45 50
Id.	ettol.	»	34 25 a 35 25
Meliga nostrale	quint.	»	33 50 a 34 50
Id.	ettol.	»	25 40 a 26 10
Riso	quint.	»	41 — a 43 —
Id.	ettol.	»	31 70 a 32 60
Id. ribramo	quint.	»	44 50 a 46 —
Id.	ettol.	»	34 55 a 35 60
Segala	quint.	»	33 — a 33 50
Id.	ettol.	»	25 05 a 25 40
Avena	quint.	»	33 — a 34 —

MERCATO DI MILANO.
6 giugno 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato e pronti:

Frumento all'ettolitro		L.	33 33 a 40 15
Granoturco	»	»	21 25 a 26 —
Segale	»	»	— — a — —
Riso nostr. (dazio escl.)		»	29 50 a 35 50
Riso pugl.	(idem)	»	29 80 a 33 25
Avena	(idem)	»	14 30 a 15 50

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 6 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	8	455 21
Trama	3	274 21
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	929 42

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 30.

Direttore: Rovo Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 6 giugno 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	13	1059 46
Trame	1	100 07
Greggie	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1159 53

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 27. Chilogrammi 7,143 59.

Il Direttore-Gerente: A. Barcaldo.

CITTÀ DI TORINO
Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 7 giugno 1874.

Bozzoli gialli, qualità superiori, miria 19, venduti da L. 40 a 58.
Prezzo medio L. 49 58.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 138, da L. 42 a 46.
Comune, miria 324, da L. 34 a 41.
Inferiore, miria 193, da L. 20 a 33.
Prezzo medio L. 36 36.

Totale della giornata miria 674. Più miria 900 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 46.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato dell'8 giugno 1874.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miria
Acqui	45 42	38 35	32 30	100
Alba	45 50	38 44	32 37	925
Asti	50 43	47 40	39 30	2500
Bra	43 48	38 42	34 37	400
Carmagnola	43 49	35 42	28 33	2800
Chivasso	42 35	35 50	27 50	258
Firenze	41 49	32 35	20 —	100
Fossano	40 48	22 30	15 20	50
Guastalla	55 43	37 34	13 10	300
Ivrea	40 45	31 38	22 30	500
Mantova	46 45	37 35	25 28	650
Novara	38 44	30 37	20 29	3800
Pinerolo	49 51	47 44	42 32	1800
Racconigi	44 51	36 43	27 35	2900
Saluzzo	46 53	35 45	— —	600
Scandiano	50 54	38 44	22 30	35
Stradella	45 55	30 40	20 30	250
Torino	44 49	36 43	20 35	2500

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
8 giugno 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 75 85 85 85 85 90 (73 85) 73 85 75 70 (73 70), in liq. 73 80 85 75 75 80 90 80 87 1/2 95 p. fine giugno.

Corso legale 73 85.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2144 p. fine giugno.

Az. R. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 250 250 50.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 435 50 436 435.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 210 50 211 50.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 196 195 25 195 50 195 50.

Oro 21 03. 52 04 da informarsi.

CAMBI	a breve dem. lettera	a 3 mesi dem. lettera
Svizzera*	110 — 110 15	— — — —
Francoforte*	— — — —	229 1/2 230 —
Lione*	110 — 110 15	— — — —
Londra**	— — — —	27 45 27 50

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera se. 4 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4. Londra 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 giugno 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 20 sulla borsa preced.

Tranquillizzata la speculazione sulle voci sfavorevoli che corsero sulla salute del Papa, le Borse estere ripresero la loro azione sulla nostra. Rendita concentrando su di essa nuova attività.

Per molti, i prezzi attuali son considerati rispettabili, per altri l'ottimismo vien spinto oltre sulla prospettiva dei buoni raccolti, dal distacco dei coupons semestrali, e dell'abbondanza del danaro. Altri infine opinano, che più che il grado di prosperità del paese, o di fiducia dei capitali siavi di mezzo l'opera potente d'un sindacato.

Il nostro mercato incerto esordì stamane ben disposto sulla Rendita che ebbe affari correnti a 73 75 cont., 73 85, 73 90 fine corr.

Az. Banca Naz. 2155 2140 fine corr.
Az. Mobiliari 815 820 id.
Az. Banco Torino 882 id.
Az. Banco So. 250 id.
Az. Meridionali 380.
Obbl. Romane 195 50 196.
Oro 21 03.
Chiusura buona.

Vittorio (ore 8 1/2) — *Il barbiere di Siviglia* opera; *La follia del carnovale* ballo.

Balbo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 6) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miniati rappresenterà: *Il fante di fiori.*

DIFFIDAMENTO

Si diffida i signori Agenti di cambio di scontare due coupons di L. 25 caduno scadenti a giugno 1874, portanti i numeri 13013 e 16836, staccati da una cedola Hambro lettera D dell'emissione del 1851 (Sardiniam five per cent. Loan), perchè di furtiva provenienza. 629

Una giovane cerca di occuparsi in qualche famiglia di civile condizione in qualità di cameriera, dando di sè la necessarie informazioni.

Dirigersi con lettera ferma in posta alle iniziali B. M. 628

DA AFFITTARE
al primo luglio 1874

Alloggio composto di N. SETTE membri, oltre ad un gran soppalco, con vista verso via Vanchiglia, al secondo piano, acqua potabile in cucina, una cantina e legnaia.

Dirigersi al Portinaio della casa N. 11, Piazza Vittorio Emanuele. 687

Da affittare
la Villa del Cardinale presso Moncalieri. — Recapito via Basilica, n° 13, presso il sig. Fresia portinaio. 677

Villeggiatura convenientemente mobigliata, posta sui colli di Castiglione e S. Mauro, da affittarsi al presente. — Rivolgersi per informazioni al proc. capo **Pettinotti Antonino**, via del Carmine, n° 1, piano 3°. 649

Da affittare in Piossasco

Appartamento grandioso e convenientemente arredato, composto da 8 a 10 camere, affatto indipendente, in una villa situata in luogo [illegible], aria ottima, ombrosi viali, spaziosi giardini, vista meravigliosa in prossimità alla chiesa. — Dirigersi in Torino all'Albergo di S. Marco, in Piossasco all'Albergo del Moro. 656

Da affittare piccolo alloggio con giardino, con o senza mobiglio. — Dirigersi alla Madonna del Pilone, al caffè del Giardino.

Da affittare al presente

Casa di campagna di N° 10 camere ammobigliate, con cantina, giardino e passeggiata nel recinto Vedove e Nubili, valle dei Salici, a 5 minuti dal ponte in ferro.

Dirigersi via Finanze, n° 5, piano 2°, uscio a sinistra. 630

DA AFFITTARSI

Via Assarotti n° 14, Piazzetta Santa Barbara, presso via Cernaia, grande locale per magazzeno adattabile a piacimento.

Alloggio di 9 membri al 1° piano. 663

Villa da affittarsi sui Colli di Moncalieri di otto camere in due piani, con orto e lunghissimo pergolato, situata in amenissima posizione.

Dirigersi all'Ufficio dell'*Omnibus* per Moncalieri dal sig. VERRINA. 540

VENDITA
ed AFFITTAMENTO

di CASCINA in vicinanza di Torino con spazioso fabbricato rustico e civile con giardini, in ottimo stato, di ettari 16, 90 (giornate 44, 35) di campo e prato irriguo, convenientissima.

Dal Geom. **Felice Canaveri**, via Doragrossa, 39, p. 1°, Torino. 673

In Rivoli da vendere

VILLEGGIATURA signorile di 10 membri con giardino, casotto del cocchiere, cortile, scuderia e rimessa, ad ora d'uopo con spaziosa aia e case coloniche annesse.

Recapito in via Doragrossa, 24, piano secondo, dalle ore 12 alle 2. 541

Da vendere

Grandioso Corpo di casa, di solida costruzione, sezione Monviso. — Dirigersi al signor notaio CASSINIS, via Botero, 19. 351

Incanto Volontario

via Corso Lungo, Po 1, 1° interno, di mobilio, molti monili in oro, argenterie, lingerie assortite, ed altri ricchi oggetti per alloggio, a pronti contanti, e ciò nel giorno **8 giugno** e successivi, dalle ore 1 alle 5 pomeridiane; tutto quanto pervenuto in eredità al sig. barone De-Gruben dalla signora contessa vedova di Collobiano sua sorella.

Torino, 2 giugno 1874.

638 **Mosca** [illegible]. giur.

Mirilagrammi 1000
FOGLIA DI GELSO

da vendere in Villarbasse presso Rivoli. Dirigersi ivi all'accensatore di sale e tabacchi. 683

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *REVALENTA ARABICA*

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee, vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, esperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forza.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 Guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo due anni che mia madre trovasi ammalata, il sigg. medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita. GIORDANENGO CARLO.

Pacco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovava afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del risquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarmi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry ricuperai dopo 40 giorni la perduta salute. VINCENZO MANNINA.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fierissimo attacco nervoso e bilioso: da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, senza qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra poco molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

B. GAUDIN.

PREZZI: La scatola del peso di 1/2 di chilogr. fr. 2, 50 — 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8 — 2 e 1/2 chilogr. fr. 17, 50 — 5 chilogr. fr. 35 — 12 chilogr. fr. 65.

Biscotti di Revalenta 1/2 chilogr. fr. 4, 50 — 1 chilogr. fr. 8.

Revalenta al Cioccolatte in *polvere* scatola per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8 — per 120 fr. 17, 50 — in *tavolette* per 6 tazze fr. 1, 50 — per 12 tazze fr. 2, 50 — per 24 fr. 4, 50 — per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.*
Rivenditori in tutte le Città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.
DEPOSITO all'INGROSSO, per TORINO presso HAID, MULLER, e C.
via San Francesco da Paola, N. 6, ed alla loro SUCCURSALE, via Doragrossa, N. 14. 505

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
contro i danni degl'Incendi e dello scoppio del Gas
Autorizzata con RR. PP. 5 gennaio 1863
Stabilita in Torino, via San Filippo, Num. 18.

I signori Azionisti sono avvertiti essersi dal Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 20 corrente mese fissato il Convocato generale **per il giorno 10 giugno p. v., alle ore 2 pomeridiane,** nella sede sociale, via S. Filippo, N. 18, palazzo proprio della Compagnia, primo piano, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1873.
2. Nomina di tre Amministratori scadenti dalle loro funzioni.
3. Nomina di due Azionarii per la verifica dei conti, a mente dello art 28 degli Statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione della Assemblea.

Si fa presente ai signori Azionarii che ove nella prima adunanza essi non raggiungano il numero voluto dagli Statuti, si procederà ad una seconda, per la cui validità, a termini del regio decreto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli dodici Azionarii.

Per poter prender parte alle adunanze dovrà l'Azionario possedere almeno dieci azioni, senza da modificazione all'art. 12 degli Statuti approvata con regio decreto 30 giugno 1856.

Torino, 21 maggio 1874.

Il Vice-Direttore
GIO. G. POLLONE.

606

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bozzani, Taricco, Triano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pagna Bartelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M°

Comune di Luserna S. Giovanni

Nessun progetto di costruzione della Casa Comunale essendosi ritenuto meritevole del premio, codesta Amministrazione, con sua deliberazione delli 28 maggio ultimo, decideva di concedere a titolo di gratificazione la somma di L. 250 a ciascuno dei due progetti che maggiormente vi si avvicinarono recanti le epigrafi:

Quid potui feci, ecc.,
ed *Arte*

con che gli autori dei medesimi consentano a rilasciarli in proprietà del Comune. 648

La Gazzetta dei Prestiti di Milano
in Santa Radegonda, 18

Pubblica **tutte le estrazioni** dei valori nazionali ed esteri — Ecco della Borsa — Rivista Economica finanziaria — Tabella dei prezzi — Esce quattro volte al mese.

Le associazioni si ricevono da **G. Camandona** Cambio-valute, via Roma, 35, Torino. — Prezzi d'abbonamento: Anno L. **7**, Sem. L. **4**. 639

INCANTO

di Cascina sita in territorio di Villafranca Piemonte.

Alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 p. v. giugno in Vigone, nella sala delle adunanze del R. Ospedale, si procederà alla vendita per via di pubblico incanto della cascina Verduni, propria dell'Ospedaletto Oggero-Bessone di Vigone, e posta sul detto territorio, di ettari 26, 30, 70 (giornate 69 04), sul prezzo di L. 61560.

Vigone, 23 maggio 1874.

652 **Avv. Teodoro Lera** Notaio.

TROMBE IDRAULICHE contro gli incendi, sistema Parigino
LOCOMOBILI, TREBBIATRICI e Macchine congeneri
della casa R. HORNSBY e figli,
presso C. ROUTIN, via Cavour, N. 9, Torino.
515

Maestra Levatrice
CATTERINA CAPELLO

Pensione per partorienti, con camere signorili separate, assistenza nel servizio, prezzi moderati. Via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 529

Il miglior Liquore da Tavola 569
È LA BERRICHONNE
fabbricato da **TOUTTAIN FILS** *a Vierzon (Cher)*
Deposito presso la ditta **PROCHET, GAY e C.**, fabbricanti di cioccolato, **via San Filippo, N. 2, Torino.**
Deposito di vini francesi delle migliori qualità.

Novità per Signore.

La Ditta **FORTUNATO CAMANDONA** fece ai suoi Magazzeni, in via di Po, N° 50, un ricco Assortimento di **Scialli Cachemire, Vesti di Lana, Percalli e Cretonne.** Nei suoi Laboratori; tiene un ricco assortimento di **Costumi per signora** in tutti i generi da camera, da passeggio e per campagna,
da L. 10, 12, 15, 20, 30 e 150. 686

Patente anno XII d'esercizio.

CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE NERVOSE
e pensione per Ragazzi malaticci
CURA FISICO-MEDICA — EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Edificio con 130 locali e giardini

Specialità per Neuropatie, Neurosi, Nevralgie, Nervosismo, Isterismo, Convulsioni, Paralisi, Epilessia, Corea e Mutismo.

Terapia — Idropatica — Elettrica — Sudorifera a vapore, Ginnastica, Ortopedica ed Alimentazione igienico-farmaceutica.

Prezzo da L. **2** a **5** al giorno.

Dirigersi al Proprietario del Neurocomio in Pinerolo

Direttore C. A. FERRERO. 627

Apparati di scienza, Museo e Libreria.

Posizione sul colle in Città, vista panoramica.

Incanto definitivo
della Palazzina Tournon in Torino, P^a Solferino

Al 10 giugno corrente, ore 10 mattina, avrà luogo in una delle sale del tribunale civile di questa città il definitivo deliberamento di detta Palazzina a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo di L. 233,570 su cui viene esposta all'incanto ultimo aumento del sesto.

Per le informazioni dirigersi al procuratore ISNARDI, via Santa Chiara, N. 5. 681

POLVERE INSETTICIDA VICAT
DISTRUZIONE GARANTITA DI OGNI SORTA DI INSETTI
Unico Deposito in Italia
Presso A. MENTASTI, Piazza S. Carlo, 4, Torino

Si vende in dettaglio al prezzo di fabbrica. — Una Boccetta L. **1 25.**
1/2 Boccetta cent. **75.** 1/4 Boccetta cent. **50.**
Soffiatore cartone cent. **50.** — Soffiatore metallo L. **1.**
Per l'ingrosso, prezzi e condizioni a concertarsi. 532

ANNO XX 645
ISTITUTO DI MUSICA
SCIORATI
via del Seminario, N. 4, p. 2°
PIANO-FORTI
PER VENDITA E NOLO
a moderatissimi prezzi.

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via della Zecca, n° 25. 631

G. B. MONTI E C.
SUCCESSORI
Duca A. Litta e Comp.
Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda con rivestimento in terra refrattaria.
Nuovo Essiccatoio a ruote per **Bozzoli**, sistema **COCHARD.**
RAPPRESENTANZA DELLA DITTA
Cantoni Colombo Mackenzie e Comp. di Milano
CON DEPOSITO
di ogni sorta di Macchine delle principali Fabbriche Inglesi
Locomobili - Trebbiatrici della Casa *Ruston Proctor e C. di Lincoln*
Studio di ingegneria industriale. 507

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
DELLA RINOMATA CASA
RUSTON PROCTOR e C. di Lincoln
viabili presso la Ditta **G. B. MONTI e C.**, successori **Duca A. Litta e C.**
Via Silvio Pellico, N. 12. 506

NOVALESA 509
APPARTAMENTI grandi e piccoli, completamente arredati, **da affittare all'antico Stabilimento per la stagione estiva.**
Si rimetterebbe anche il locale ad eque condizioni.
Recapito al Dottore **MAFFONI**, *via S. Dalmazzo*, 6, *p. 8.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
di Biella (Piazzo)
Aperto dal PRIMO APRILE con molti miglioramenti nei Bagni e nel Servizio, e coll'aggiunta di Appartamenti affatto isolati per famiglie.
Dirigersi al Dottore **DEBERNARDI** *Direttore.* 510

Campanelli elettrici di forma elegante con o senza tabelle numeriche a modico prezzo.
Velocipedi a tre ruote per ragazzi, sormontati in gomma elastica per uso degli alloggi, conservatori dei pavimenti e per campagna.
Vetturine per bimbi sormontate pure in gomma elastica. Dirigersi dai Fratelli **STELLA**, fabbri-ferrai, via Barbaroux, 23. 642

Avviso ai proprietari di Case di Torino

Presso la Banca Intermediaria (via S. Filippo, 2), havvi la Ragioneria speciale pei signori proprietari di Case che non potendo occuparsi dei loro interessi abbisognano di affidarne la gestione ad altri. Essa s'incarica degli affittamenti, consegna all'ufficio Anagrafe, pagamenti delle tasse, esazione dei fitti, sorveglianza, ecc., e tutto quanto dai proprietari si voglia affidare.

Si procurano affittamenti generali, mutui e vendita delle case stesse.

La Banca ha un distinto legale consulente addetto appositamente allo stabilimento, onde il personale tecnico necessario, incaricandosi di ogni relativa pratica amministrativa e giudiziaria. 571

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 950 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventario del podere,** susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la **Cassa.**

Il **LIBRO 3°,** che è il **libro mastro,** rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti delle Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventario ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia C. Favale e Comp. IN TORINO.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
per
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione ottava di molte inclusivi con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
con ricetta di cucina, 250 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura convenzionale e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 50.

Torino, Tip. C. Favale e C.